Lo spettacolo di Emma Dante candidato al Premio Ubu come migliore novità italiana. Il successo a Milano





IL CAST Alcune immagini di "Carnezzeria" il nuovo spettacolo di Emma Dante e della sua compagnia

Oscar del teatro "Mpalermu" ha la nomination

LAURA NOBILE

UNA giovane regista in ascesa, che miete successi su e giù per l'Italia con le sue storie coraggiose, vince la sfida col pubblico francese, e adesso si candida al premio Ubu, vale a dire l'Oscar del teatro italiano. È il caso della regista palermitana Emma Dante, che a gennaio presenterà al teatro Margherita di Caltanissetta il suo nuovo spettacolo, "Carnezzeria", reduce dal successo di Milano. E nel frattempo "Mpalermu" già vincitore del premio Scenario 2001 e del premio "Lo Straniero" di Goffredo Fofi, è stato appena candidato all'Ubu nella sezione riservata alla "Migliore novità italiana o ricerca drammaturgica", che saranno consegnati lunedì al Piccolo Teatro di Milano. Peccato che a Palermo nonostante tanti riconoscimenti non riesca a trovare spazio: «Ormai lavoriamo nell'ex carcere di via Mongitore — dice la Dante — La città è piena di spazi ma sono occupati dalle strutture che fabbricano soldi: non abbiamo rapporti né col teatro Biondo né col teatro Libero, i Cantieri sono chiusi. l'unico che si è interessato a noi è il Garibaldi».

E anche Carnezzeria" è interamente prodotto dal Crt di Milano, dove ha debuttato il 5 novembre. Ora la prossima tappa sarà Caltanissetta, all'interno della rassegna "Rosso Festival", dedicata a Rosso di San Secondo, di cui Emma Dante cura la direzione artistica. Il titolo del nuovo spettacolo è forte, come la storia, "Carnezzeria" che in dialetto sta per macelleria. «Ma qui vuol dire famiglia — continua la regista — perché raccontiamo la violenza psicologica, la morbosità sessuale nascosta all'interno di un piccolo nucleo familiare, composto da tre fratelli e una sorella, che si tramandano di padre in figlio l'esperienza di un incesto subito e perpetuato, abituati come sono a consumare la loro esistenza rinchiusi tra quattro mura». Così in scena entrano Paride (Gaetano Bruno), Ignazio (Enzo De Michele), Toruccio (Sabino Civilleri) e trascinano con loro Nina (Emanuela Lo Sicco), vestita da sposa. «La portano lì, incinta, ma il padre del bambino è uno dei fratelli, anche se non si sa chi. Partono da un paesino della Sicilia, Roccapalumba e approdano in un luogo lontanissimo, straniero». Uno spettacolo che la regista definisce «meno diretto di "Mpalermu", che offre delle verità più introiettate, che presenta un tempo passato e un tempo futuro. E non nasconde alcuna denuncia sociale. L'ho proposto guardando la mia città, ma non la considero una storia da bassifondi. Credo che abbia una cifra universale, perché un disagio bestiale, una vicenda di sessualità morbosa così silenziosamente patita, potrebbe nascondersi anche in una famiglia borghese».

A Caltanissetta, all'interno di "Rosso Festival", Emma Dante riunirà le nuove leve della drammaturgia siciliana: dopo "Carnezzeria", il 22 gennaio tocca a "Italia-Brasile 3-2" del palermitano Davide Enia, a "Caino" di Ninni Bruschetta, da un testo di Fava e al ritorno di "Nunzio" del pluripremiato messinese Spiro Scimone. Bentornata Sicilia.

In città la regista non riesce a trovare spazi

"Proviamo in un ex carcere i Cantieri sono chiusi"